

COMUNE DI ALTIVOLE
Provincia di Treviso

P.I.
5° VARIANTE

Elaborato



Scala

Dicembre
2018

Verifica di Assoggettabilità alla VAS

ADOTTATO con
DELIBERAZIONE C.C. N° ____ DEL __/__/____

APPROVATO con
DELIBERAZIONE C.C. N° ____ DEL __/__/____

PROGETTISTA
Arch. Dino De Zan

VALUTAZIONE AMBIENTALE
Urbanista Marco Carretta
Urbanista Silvia Ballestini

COLLABORATORI
Urbanista Patrizio Baseotto

DIRETTORE TECNICO
Arch. Marco Pagani



SINDACO
Sergio Baldin

SEGRETARIO COMUNALE
Dott. Enzo Spadetto

SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. CONTENUTI RAPPORTO AMBIENTALE	3
3. AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE.....	5
3.1 IDENTIFICAZIONE DELL'AREA	6
4. STATO DELL'AMBIENTE.....	7
4.1 Qualità dell'aria.....	7
4.2 Ambiente idrico	9
4.3 Suolo e sottosuolo.....	10
4.4 Biodiversità	12
4.5 Paesaggio e patrimonio	12
4.6 Salute umana	14
4.7 Sistema socio economico.....	15
4.8 Sistema insediativo.....	16
4.9 Elementi di sensibilità del contesto di intervento – Quadro di sintesi.....	17
5. CARATTERIZZAZIONE E CONTENUTI DELLA VARIANTE	18
6. QUADRO PIANIFICATORIO.....	22
6.1 Piano territoriale regionale di coordinamento	22
6.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico.....	24
6.3 Piano territoriale di coordinamento provinciale	24
6.4 Analisi di coerenza.....	25
7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI	25
8. CONCLUSIONI	29

1. PREMESSA

Il Comune di Altivole è dotato di Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (P.A.T.I.), elaborato di concerto con il Comune di Caerano San Marco, approvato in Conferenza dei Servizi il 10/06/2011 e ratificato con DGP n. 206 del 29/07/2011. Il Piano di Assetto Intercomunale vigente è accompagnato da Valutazione Ambientale Strategica, approvata con parere positivo della Commissione regionale n.33 del 15 luglio 2010.

Negli anni successivi all'approvazione del P.A.T.I. il Comune di Altivole ha proceduto alla predisposizione degli strumenti operativi. Oggi si è giunti alla formazione della quinta variante puntuale al Piano degli Interventi.

Lo strumento urbanistico analizzato in questo documento si configura come una variante di tipo parziale al Piano degli Interventi del Comune di Altivole. A fronte dei contenuti puntuali e specifici si procede con la verifica di assoggettabilità a V.A.S. ai sensi dell'Allegato F della D.g.r. 791 del 31/03/2009, il quale *"definisce le procedure da seguire per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 12 della parte II del Codice Ambiente - prevista per valutare se piani o programmi possano avere un impatto significativo sull'ambiente per cui devono essere sottoposti alla valutazione ambientale strategica - come nel caso in cui si tratti di modifiche minori di piani o programmi esistenti, o di piani o programmi che determinino l'uso di piccole aree a livello locale o di piani o programmi diversi da quelli dal comma 2 dell'art. 6 del Codice dell'Ambiente (...)"*, e ai sensi della DGR 1717/2013 che *"prende atto delle ipotesi di esclusione dall'applicazione della procedura VAS di cui alla DGR 791/2009"* e propone criteri, indirizzi operativi per la verifica di assoggettabilità degli strumenti attuativi.

2. CONTENUTI RAPPORTO AMBIENTALE

Introdotta dalla Comunità Europea con Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è uno strumento volto a evidenziare la congruità delle scelte e degli obiettivi di uno specifico progetto rispetto ai principi di sostenibilità ambientale, alla normativa esistente e agli strumenti di pianificazione di ordine superiore. La V.A.S., inoltre, permette di valutare scenari alternativi di sviluppo, fungendo da supporto al pianificatore per la scelta dell'alternativa più appropriata, consentendo di individuare, nelle alternative assunte nell'elaborazione del progetto, gli impatti potenziali e le misure di mitigazione e/o compensazione da implementare nello stesso.

A livello nazionale la Direttiva è stata recepita con D. Lgs. 152/2006, Norme in materia ambientale - Codice dell'Ambiente - seguita da modificazioni e approfondimenti di carattere metodologico e procedurale. La Regione Veneto, con DGR n.3262/2006, fornisce una prima individuazione della procedura di V.A.S., aggiornata e integrata con le successive DGR n.791/2009, n.1642/2012 ed infine la n.1717/2013. In tale contesto, lo scopo della verifica di assoggettabilità a V.A.S. è definire le specifiche condizioni di alterazione del contesto all'interno del quale l'intervento si inserisce, indicando, sulla base del grado di alterazione delle caratteristiche ambientali, la necessità di provvedere a specifica Valutazione Ambientale Strategica.

I contenuti minimi della Verifica di Assoggettabilità a V.A.S. sono stabiliti nell'Allegato I del D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008, ripresi e approfonditi da specifiche disposizioni della Regione Veneto.

Coerentemente a tali linee guida il presente documento si articola quindi in:

- identificazione dell'ambito di interesse e delle zone coinvolte dalla variante;
- descrizione dei contenuti della variante;
- verifica del quadro ambientale delle aree coinvolte dalla variante;
- caratterizzazione degli impatti determinati dalla variante;
- sintesi conclusiva.

La presente valutazione, per omogeneità di contenuti, analisi e modalità di valutazione, si basa per quanto possibile sulle linee guida del documento relativo alla relazione per verifica di assoggettabilità a VAS della IV variante al Piano degli Interventi di Altivole (Non assoggettato a VAS da Parere Motivato n. 178 del 20.11.2018), verificando e aggiornando, qualora necessario, contenuti e dati.

3. AMBITO INTERESSATO DALLA VARIANTE

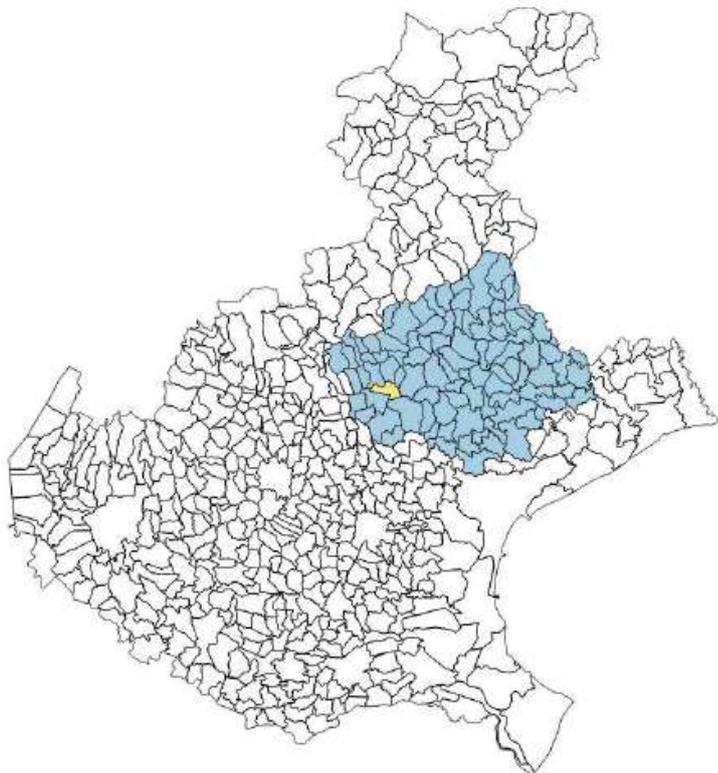


Figura 1 Individuazione Comune di Altivole su mappa Comuni del Veneto

La valutazione concerne il territorio comunale di Altivole, comune di 6.943 abitanti (popolazione registrata nel 2017), situato nella fascia pedemontana della Provincia di Treviso.

L'urbanizzato di Altivole, di antiche origini, probabilmente già esistente in epoca romana come evidente dalla presenza dell'agro centuriato Asolano, passa attraverso domini di differenti signorie ed infine sotto il dominio di Venezia fino al 1797. Le opere idrauliche del periodo Veneziano hanno determinato un florido sviluppo dell'agricoltura e dell'allevamento. Nuclei storici e realtà economica non perdono, negli anni e nel succedersi delle dominazioni, il legame con l'agricoltura. Nel secondo dopoguerra, la crescita del polo della scarpa e dell'abbigliamento incentrato su Montebelluna, provoca lo sviluppo di una realtà industriale di terzisti, a volte di alto livello sia tecnico che occupazionale, che caratterizzano anche la struttura odierna.

Il centro abitato di Altivole si è consolidato lungo la SP101, viabilità di connessione tra Castelfranco Veneto e Asolo. L'intero territorio è caratterizzato dalla presenza di importanti direttrici di traffico sia lungo l'asse est-ovest (Montebelluna, Vicenza) sia nord-sud, (Feltre, Treviso- Castelfranco) che se da un lato ne hanno determinato lo sviluppo, dall'altro hanno favorito l'edificazione e l'antropizzazione in forma lineare e diffusa. All'assetto infrastrutturale attuale si aggiungerà la Superstrada Pedemontana Veneta che attraverserà il territorio comunale a sud est. Essa costituirà un nuovo asse di collegamento pedemontano che, nel territorio in esame, andrà a compensare le carenze della SP248.

3.1 IDENTIFICAZIONE DELL'AREA

 <p>Localizzazione area oggetto di variante</p>	<p>L'area è collocata ad Altivole tra la principale Zona Industriale del Comune e il nucleo urbano in località Caselle. La variante riguarda la riclassificazione di una zona agricola non integra (art. 27 NTO) in "ambito di atterraggio credito edilizio" (art. 17 NTO).</p>												
<p>Situazione catastale: C.T. foglio 17 mappali 1139,1141, 1142 (parziali) Classificazione vigente - zona agricola non integra Superficie - 1.715 mq Indice - / Volume esistente autorizzato - /</p>													
 <p>Figura 2 Estratto tav. 2a "carta della zonizzazione territoriale"</p>	<table border="0"> <tr> <td></td> <td>Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)</td> <td>art. 17</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Zona Omogenea C1e</td> <td>art. 22</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Nucleo di edificazione diffusa</td> <td>art. 28</td> </tr> <tr> <td></td> <td>Zona agricola non integra</td> <td>art. 27</td> </tr> </table> <p>Area d'intervento</p>		Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)	art. 17		Zona Omogenea C1e	art. 22		Nucleo di edificazione diffusa	art. 28		Zona agricola non integra	art. 27
	Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)	art. 17											
	Zona Omogenea C1e	art. 22											
	Nucleo di edificazione diffusa	art. 28											
	Zona agricola non integra	art. 27											
<p>RIFERIMENTI NORMATIVI <i>Norme Tecniche Operative – Piano degli Interventi</i> Art. 27. Territorio agricolo - Il territorio agricolo comprende le aree poste oltre il limite delle aree urbanizzabili e destinate prevalentemente all'attività produttiva di tipo primario; in tali aree l'edificazione è regolamentata dal Titolo V - "Tutela ed edificabilità del territorio agricolo" della Legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 e dal Provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'art. 50 comma 1 lett. d) L.r. 11/2004 smi.</p>													

4. STATO DELL'AMBIENTE

4.1 Qualità dell'aria

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso ha redatto il suo ultimo rapporto sulla qualità dell'aria nel territorio comunale nel 2014 in seguito a due campagne di monitoraggio, mediante campionario portatile posizionato in Via Pio X nei pressi dei magazzini comunali, dal 5/3/2013 al 15/4/2013 e dal 29/8/2013 al 8/10/2013. Di seguito ne vengono sintetizzati gli esiti.

Polveri sottili

Per quanto riguarda l'inquinante PM10 si sono osservati, durante il semestre invernale, dei superamenti del Valore Limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. Allo scopo di verificare il rispetto dei limiti di legge previsti dal D.Lgs. 155/2010 per il PM10, è stata utilizzata una metodologia di calcolo elaborata dall'Osservatorio Regionale Aria di ARPAV. L'applicazione della metodologia di stima ha evidenziato il rispetto del Valore Limite annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ed il superamento del Valore Limite giornaliero di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per più di 35 volte l'anno.

BTEX

I valori rilevati sono inferiori ai limiti di legge.

La relazione sulla Campagna di Monitoraggio della Qualità dell'aria realizzata da ARPAV realizzata sulla base di analisi effettuate nel 2013, riferisce che sono stati effettuati rilevamenti settimanali dei BTEX (= benzene, toluene, etilbenzene, xileni). I campionamenti dei BTEX sono stati effettuati, sia nella stazione di Altivole che in quella di Conegliano, con rilevamenti settimanali utilizzando i campionatori passivi Radiello® e l'analisi è stata effettuata tramite desorbimento termico e gascromatografia capillare.

La media di periodo delle concentrazioni settimanali di benzene misurate a Altivole è risultata pari a $2.1 \text{ mg}/\text{m}^3$ nel periodo del "semestre invernale" e pari a $1.3 \text{ mg}/\text{m}^3$ nel periodo del "semestre estivo". La media complessiva dei due periodi, pari a $1.7 \text{ mg}/\text{m}^3$, è ampiamente inferiore al valore limite annuale di $5 \text{ mg}/\text{m}^3$.

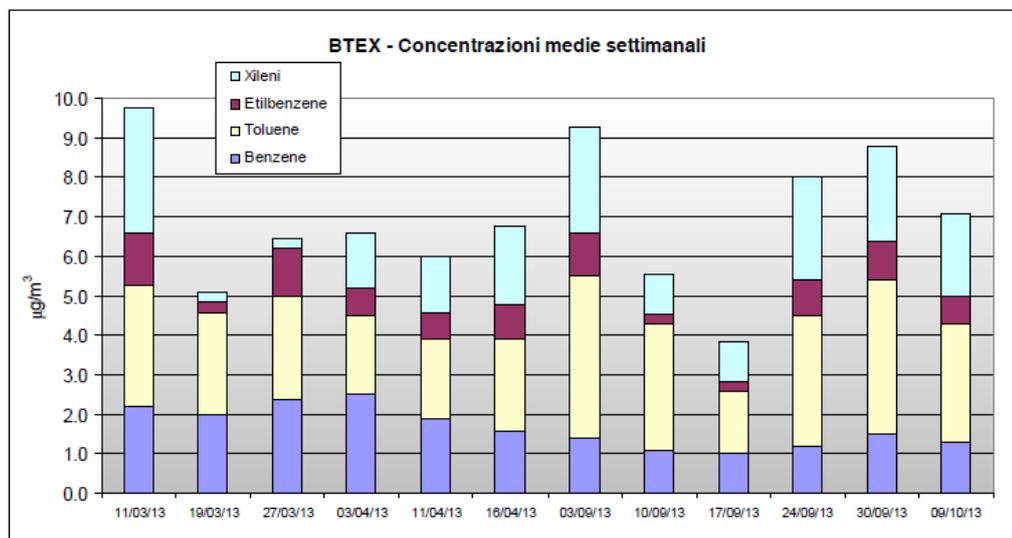


Figura 3 Valori settimanali di BTEX (benzene, toluene, etilbenzene e xilene) rilevati a Altivole.

Concentrazioni medie del periodo ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	Altivole			Conegliano		
	Media semestre invernale	Media semestre estivo	Media totale	Media semestre invernale	Media semestre estivo	Media totale
Benzene	2.1	1.3	1.7	1.9	1.5	1.7
Toluene	2.4	3.2	2.8	2.3	4.4	3.3
Etilbenzene	0.8	0.7	0.8	0.7	1.4	1.1
Xileni	1.4	2.0	1.7	1.7	5.8	3.8

Figura 4 Confronto delle concentrazioni giornaliere di benzene misurate a Altivole con quelle

Metalli

Le medie complessive dei periodi invernale ed estivo sono risultate inferiori al valore limite annuale per il piombo ed inferiori ai valori obiettivo per i restanti metalli (D.Lgs. 155/10). Il valore medio di campagna è largamente al di sotto del Valore Obiettivo e del Valore Limite previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Metallo	Stazione rilocabile Altivole	Rete ARPAV Treviso – Via Lancieri di Novara
	ng/m^3	ng/m^3
Arsenico	0.7	1.0
Cadmio	0.3	1.2
Nichel	2.0	3.2
Piombo	4.1	6.0

Figura 5 Valori medi delle concentrazioni dei metalli registrate a Altivole e a Treviso - via Lancieri di Novara

Tabella 2- Limiti di legge relativi all'esposizione cronica.

Inquinante	Tipologia	Valore
NO_2	Valore limite annuale	$40 \mu\text{g}/\text{m}^3$
PM10	Valore limite annuale	$40 \mu\text{g}/\text{m}^3$
PM _{2,5}	Valore limite annuale	$26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (per il 2013)
	Valore obiettivo (media su anno civile)	$25 \mu\text{g}/\text{m}^3$
Piombo	Valore limite annuale	$0.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$

Inquinante	Tipologia	Valore
Arsenico	Valore obiettivo (media su anno civile)	$6.0 \text{ ng}/\text{m}^3$
Cadmio	Valore obiettivo (media su anno civile)	$5.0 \text{ ng}/\text{m}^3$
Nichel	Valore obiettivo (media su anno civile)	$20.0 \text{ ng}/\text{m}^3$
Benzene	Valore limite annuale	$5.0 \mu\text{g}/\text{m}^3$
B(a)pirene	Valore obiettivo (media su anno civile)	$1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$

Figura 6 Indicazione Limiti di legge relativi all'esposizione degli inquinanti

Benzo(a)pirene

La concentrazione media di B(a)P relativa all'intero periodo di monitoraggio eseguito nel comune di Altivole risulta pari a $0.5 \text{ ng}/\text{m}^3$ mentre a Treviso è risultata pari a $0.3 \text{ ng}/\text{m}^3$. Presso entrambi i siti le concentrazioni medie di campagna risultano pertanto inferiori all'Obiettivo di Qualità annuale di $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$ prefissato dal D.Lgs. 155/2010 che, si ricorda, è stato superato nel 2013 presso la stazione fissa di Treviso con un valore medio annuale di $1.7 \text{ ng}/\text{m}^3$.

La concentrazione media annua di benzo(a)pirene nel 2014 non ha superato il valore obiettivo previsto del D. Lgs. 155/2010 come massima media annuale.

Rapporto qualità dell'aria 2014 ¹		
PM10	Si rilevano superamenti del valore limite giornaliero	↓
BTEX	Si rileva il rispetto dei limiti di legge	↑
METALLI	Si rileva il rispetto dei limiti di legge	↑
BENZOPIRENE	Si rileva il rispetto dei limiti di legge	↑

4.2 Ambiente idrico

Il territorio comunale di Altivole è interessato dalla presenza di due corsi d'acqua naturali e una fitta rete di canali artificiali con funzione di scolo e di irrigazione. I due corsi d'acqua suddetti sono: il torrente Brenton e il fosso Avenale. Entrambi scorrono con direzione nord sud: il primo è situato tra San Vito e Altivole, mentre il secondo scorre a ovest dell'abitato di San Vito. Per quanto riguarda il sistema delle acque sotterranee, il territorio di Altivole rientra nell'ambito delle antiche deposizioni dei fiumi Piave e Brenta, denominato "Alta Pianura Trevigiana". Il territorio comunale ricade all'interno del perimetro del Bacino scolante in Laguna di Venezia e, in particolare, all'interno dei bacini idrografici del fiume Sile, del torrente Avenale, canale Brenton del Maglio.

Qualità delle acque superficiali

Per quanto riguarda la qualità delle acque superficiali non si rileva la presenza di stazioni di monitoraggio rappresentative delle condizioni delle acque nel territorio comunale.

Criticità idrauliche

Il Consorzio di Bonifica Brentella di Pederobba individua alcune zone di rischio idraulico e aree con drenaggio difficoltoso, tali ambiti non comprendono porzioni di abitato significative.

Qualità delle acque sotterranee

Il territorio comunale ricade all'interno del perimetro del Bacino scolante in Laguna di Venezia e, con DGR n. 62 del 17 maggio 2006, è stato individuato come vulnerabile ai nitrati.

Il Comune di Altivole è caratterizzato da una quantità di azoto apportato "molto alto" e quindi con un rischio di percolazione "molto alto".

¹ Campagna di monitoraggio della qualità dell'aria – Comune di Altivole. Periodo di attuazione: 5 marzo – 15 aprile 2013 (semestre invernale)/ 29 agosto – 8 ottobre 2018 (semestre estivo). La campagna firmata a Marzo 2014 risulta la più recente.

In corrispondenza delle stazioni di monitoraggio presenti nel territorio comunale, si ravvisano criticità connesse alla concentrazione di nitrati e COV (composti organici volatili).

Servizi di rete

Dall'anno 2000 il Comune di Altivole è consorziato con il Consorzio Schievenin Gestione Srl di Montebelluna, il quale gestisce il servizio idrico integrato.

Le maggiori criticità si rilevano in merito alla rete fognaria: sono presenti tratti di rete a San Vito e ad Altivole, non connessi ad alcun impianto di depurazione. Tuttavia nell'intero territorio comunale, compreso la frazione di Caselle, la quale non è provvista di rete fognaria, ogni fabbricato è servito da vasche imhoff e a tenuta.

Qualità delle acque superficiali	Nessun dato disponibile	/
Criticità idrauliche	Sono presenti limitate zone di rischio idraulico individuate dal Consorzio di Bonifica. Tali ambiti non coinvolgono porzioni significative di abitato.	↑
Qualità delle acque sotterranee	Il territorio presenta una vulnerabilità intrinseca nella protezione degli acquiferi. La qualità delle acque si dimostra scadente con fenomeni di inquinamento riferito a concentrazioni di nitrati e composti organici volatili.	↓
COMPLETEZZA DEI SERVIZI DI RETE	La rete fognaria presenta rilevanti carenze sia in termini di estensione sia in relazione alla mancata connessione, in alcuni casi, agli impianti di depurazione.	↓

4.3 Suolo e sottosuolo

Il territorio in esame è posto presso il limite settentrionale della costruzione che il Piave ha formato in età glaciale e postglaciale. Essendo l'area prossima ad uno dei vertici della conoide, i materiali deposti sono generalmente grossolani e costituiti prevalentemente da ghiaie e ciottoli più o meno sabbiosi, solo localmente ed in superficie compaiono limitati spessori di termini più fini. Verso l'estremità SW (presso il limite occidentale del Comune di Altivole) i materiali grossolani di origine plavense si interfacciano e si alternano in profondità con quelli, sempre grossolani, legati alle correnti dell'antico F. Brenta. Nella stessa zona superficialmente si riscontrano alluvioni prevalentemente fini deposte in epoca postglaciale dal divagare delle correnti del T. Musone e del T. Lastego.

Uso del suolo

Nonostante la contrazione di SAU, determinata dall'espansione insediativa degli ultimi decenni, tutt'oggi la maggior parte del territorio comunale è ancora a destinazione agricola. L'indirizzo produttivo prevalente è rimasto, seppure con variazioni, l'estensivo: i seminativi rappresentano il 71% della SAU mentre le coltivazioni permanenti (vigneto, frutteto, etc.) il 4.5%. Significativa è la percentuale di prati permanenti corrispondenti a circa 24.5%. Per quanto riguarda i boschi, nel territorio comunale è quasi trascurabile e risulta pari allo 0.5 % della superficie agricola agroforestale.

Fattori di rischio

Il territorio di Altivole non ospita siti contaminati o estrattivi. Si rileva esclusivamente la presenza di un ex discarica a sud dell'abitato di San Vito. Per quanto riguarda la sismicità del territorio, essa costituisce un notevole fattore di rischio: quasi tutto il comune di Altivole rientra nella classe 2 - Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti.

Elementi di vulnerabilità

Il territorio comunale ricade all'interno del perimetro del Bacino scolante in Laguna di Venezia e, con DGR n. 62 del 17 maggio 2006, è stato individuato come vulnerabile ai nitrati. Il Comune di Altivole è caratterizzato da una quantità di azoto apportato "molto alto" e quindi con un rischio di percolazione "molto alto". Tra gli elementi di vulnerabilità va segnalata la consistente presenza di allevamenti intensivi: essi rappresentano un'attività economica e occupazionale di rilievo in quanto il comune di Altivole rientra nel distretto della zootecnica da carne, visto l'elevato numero di allevamenti di bovini di tipo intensivo, di avicoli e di conigli.

Uso del suolo	Il territorio mantiene gran parte della superficie comunale agricola grazie alla presenza di un settore primario dinamico. La capacità di uso del suolo è quindi sostenibile grazie a scarse limitazioni intrinseche.	↑
Rischi	Il territorio comunale presenta livelli di rischio significativi in merito alla sismicità. Sono inoltre presenti vulnerabilità locali quali la presenza di un'ex discarica.	↓
Vulnerabilità	La vulnerabilità del territorio è data dal fatto che lo stesso è compreso nel Bacino Scolante della Laguna di Venezia.	↓

4.4 Biodiversità

Nella classificazione del territorio effettuata dalla Carta della Natura sulla base degli usi del suolo emerge un valore ecologico complessivo molto basso. Altivole non ospita infatti habitat significativi a fronte della pressoché totale assenza di ambiti naturali o naturaliformi. Come già affermato nell'analisi dell'uso del suolo, oltre l'urbanizzato il territorio vede la presenza di coltivazioni permanenti, quali i vigneti e seminativi.

Siti di protezione

Il territorio di Altivole ospita solo marginalmente un sito appartenente alla Rete Natura 2000: si tratta della Zona di Protezione Speciale IT3240026 Prai di Castello di Godego. Tale sito si sviluppa a sud di San Vito, interessando una minima parte del territorio comunale.

Rete ecologica

Gli unici elementi presenti nel territorio ai quali viene affidato un ruolo nell'ambito della rete ecologica locale sono i due principali corsi d'acqua Avenale e Brenton individuati quali corridoi ecologici secondari. Seppur non costituiscano elementi di grande rilievo ai fini delle connessioni ecologiche territoriali, non vanno tralasciati inoltre i numerosi canali consortili con funzione irrigua e di scolo che, nonostante gli elevati livelli di artificializzazione, aumentano l'idoneità ambientale del territorio.

Siti di protezione	Il territorio ospita solo marginalmente siti di protezione della biodiversità.	↑
Connessioni ecologiche	La connettività è affidata a specifici elementi territoriali costituiti dai canali e dai corsi d'acqua naturali.	↑

4.5 Paesaggio e patrimonio

Il territorio è caratterizzato da fenomeni di omologazione e banalizzazione del paesaggio connessi soprattutto ai processi di urbanizzazione che tendono a ridurre le tipicità e specificità.

Paesaggio

Ai margini del tessuto insediativo compatto è riconoscibile un paesaggio di tipo periurbano che si caratterizza per la forte presenza dell'attività antropica, e delle relative strutture, che si manifesta nell'insediamento residenziale posto prevalentemente lungo le vie di comunicazione. La componente di ruralità connessa con l'edificazione è ridotta a valori minimi, spesso del tutto assente. Le aree rurali risultano del tutto interstiziali, a volte sottratte all'uso agricolo vero e proprio ma tenute a pertinenza verde da adibire a usi diversi (svago, ricreazione, ecc.); più spesso coltivate ad orto per il fabbisogno familiare, con qualche pianta da frutto o di

specie ornamentali improprie (sempreverdi resinose, specie esotiche, ecc.) accostate a quelle tradizionali di campagna. Il paesaggio agrario con insediamento diffuso si sviluppa in prevalenza in adiacenza al precedente del quale costituisce la naturale evoluzione verso i territori aperti. Altivole si connota per il "disordine" dell'insediamento a casa sparsa. La superficie agricola non assume mai un'estensione molto ampia, elevato è il frazionamento degli appezzamenti e scarsa la continuità tra essi. Esiste una generale tendenza alla riduzione delle aree agricole.

La residenza su casa sparsa o in piccoli nuclei riduce per altro la profondità dei con visuali percepibili negli spazi agricoli aperti. Tale impatto è massimo in presenza dell'edificato "a nastro", lungo i lati delle strade comunali, ed è causa di notevole inquinamento visivo e dequalificazione complessiva del paesaggio agrario. Il paesaggio agrario su organizzazione del passato è invece caratterizzato da un rapporto degli spazi nettamente favorevole alla campagna e da una sistemazione dei terreni funzionale allo smaltimento delle acque. Questo tipo di paesaggio conserva peculiari caratteri di ruralità, è organizzato in spazi aperti di una certa dimensione, con scarsa o quasi nulla presenza di insediamenti, perlopiù isolati o a piccoli agglomerati, comunque sempre costituiti da centri aziendali funzionali all'organizzazione agricola del territorio.

Il paesaggio agrario aperto con sistemazione a cavino (o *"alla padovana"* è una tradizionale sistemazione *draulico-agraria del terreno in uso nella pianura veneta*), tipico del Comune di Altivole, presenta rilevanti analogie con il tipo descritto in precedenza: rapporto degli spazi nettamente favorevole alla campagna, spazi aperti di buone dimensioni, quasi nulla presenza di insediamenti costituiti da case coloniche, spesso di antico impianto. Si caratterizza fondamentalmente per una particolare sistemazione dei terreni che risulta funzionale allo smaltimento delle acque, qui vero "fattore di modellazione" del territorio posto a Ovest di S. Vito. Questo paesaggio è espressione della particolare strutturazione pedologica del terreno.

Patrimonio

Per quanto riguarda gli aspetti patrimoniali si evidenzia la presenza del reticolato romano (centuriazione). infine, quale altro elemento architettonico rilevante è segnalata la Tomba Brion, progettata dall'architetto Carlo Scarpa, in località San Vito.

Paesaggio	L'urbanizzazione recente sviluppatasi all'esterno del tessuto insediativo consolidato dei principali centri abitati determina la banalizzazione del paesaggio e la riduzione della connotazione rurale del territorio aperto.	↓
Patrimonio	Il territorio ospita elementi del patrimonio architettonico e archeologico ancora oggi riconoscibili.	↑

4.6 Salute umana

Gli inquinamenti fisici presenti nel territorio riguardano i campi elettromagnetici, il rumore e l'inquinamento luminoso.

Campi elettromagnetici

Il territorio è attraversato da linee di elettrodotti capaci di generare fasce di rispetto. La popolazione esposta a questo inquinamento calcolata come "percentuale di popolazione esposta a determinati livelli di CEM con soglia 0.2 microtesla" risulta pari all'1,83% della popolazione residente; a fronte di ciò, può sussistere una situazione di rischio, vista la presenza di edifici in prossimità degli elettrodotti.

Per quanto riguarda gli impianti radio base, si rileva la presenza di due impianti. Il monitoraggio presso questi siti evidenzia che i valori di emissione risultano ben al di sotto all'obiettivo di qualità (6V/m).

Inquinamento luminoso

Il Comune di Altivole non rientra nella zona di protezione per gli osservatori professionali (Asiago) e non professionali. Il territorio comunale è caratterizzato da un aumento della luminanza totale rispetto a quella naturale tra il 300% e il 900%. Tali valori risultano in linea con quelli riscontrati nella quasi totalità della porzione di pianura del territorio provinciale.

Inquinamento acustico

In riferimento all'inquinamento acustico, il Comune di Altivole è dotato di Piano acustico adottato nel 2002. Da uno studio effettuato da ARPAV (Catasto delle fonti acustiche da infrastrutture extraurbane nella Regione del Veneto), nonostante una situazione di criticità acustica che rispetta i limiti comunali, rileva lungo la SP6 "Pradazzi", SS667 "Caerano", SS248 "Schiavonesca- Marosticana", una criticità acustica medioalta; si registrano, infatti, livelli di emissioni diurni elevati, notturni bassi.

Emissioni elettromagnetiche	Si rileva la presenza di una modesta percentuale di edifici posti all'interno di fasce di rispetto di elettrodotti.	↓
Inquinamento luminoso	Elevati livelli di inquinamento luminoso.	↓
Inquinamento acustico	Criticità acustiche connesse al traffico veicolare lungo le principali infrastrutture.	↓

4.7 Sistema socio economico

Le dinamiche socio economiche sono fortemente connesse. Nel caso di Altivole la popolazione si è mantenuta all'incirca costante fino all'inizio degli anni '80 per poi crescere, in maniera moderata, nel ventennio successivo. Il decremento che si osserva negli anni '60 e '70 è probabilmente dovuto a migrazioni nei Comuni vicini (o all'estero), nei quali lo sviluppo industriale era ben più forte.

Popolazione

Altivole ha raggiunto una popolazione di poco meno di 7.000 abitanti: l'incremento maggiore è stato registrato tra il 2011 e il 2012 e, in misura minore, tra il 2014 e il 2015. Oggi il saldo naturale continua a essere positivo, ma quello complessivo è penalizzato da un saldo migratorio negativo a indicare la progressiva riduzione di capacità attrattiva.

Il numero di componenti per famiglia è in progressiva decrescita dal 2013 con un valore di circa 2,7 membri. L'età media della popolazione è di circa 41 anni, con un tasso di vecchiaia di 101,36. Le classi di età prevalenti sono quelle comprese tra i 35 e i 54 anni.

Gli stranieri sono circa il 10% della popolazione residente con una netta prevalenza di cittadini romeni e secondariamente di cinesi.

Economia

Lo sviluppo industriale di Altivole è avvenuto più tardi che altrove, essendo l'economia locale fortemente radicata all'agricoltura. Proprio la crescita dei settori industriale e del terziario avvenuta negli ultimi anni ha fatto sì che il Comune abbia visto l'aumento della capacità attrattiva di nuovi residenti, in parte provenienti da paesi esteri.

Popolazione	La popolazione mantiene livelli di crescita positivi.	↑
Economia	La base economica locale si è evoluta dal settore primario a quello industriale e dei servizi.	↑

4.8 Sistema insediativo

Il sistema insediativo attuale è l'esito di un processo che ha progressivamente consolidato i centri un tempo spiccatamente rurali.

Sistema residenziale

Il Comune di Altivole ospita un centro abitato principale e due frazioni, San Vito e Caselle. Lungo i principali assi viari si rileva inoltre la presenza di nuclei di edilizia diffusa, particolarmente frequenti e articolati nelle aree limitrofe a Caselle.

Sistema produttivo e commerciale

Il sistema produttivo e commerciale è organizzato sia in aree produttive pianificate sia in modo diffuso lungo le principali vie di comunicazione ai margini del tessuto insediativo residenziale.

Le più estese aree produttive si collocano lungo la SP667: la prima, in ordine di grandezza, si colloca a cavallo dei Comuni di Altivole e Caerano, la seconda a sud ovest di Caselle, una terza invece a est dell'abitato di Altivole.

Sistema viabilistico

Il territorio è attraversato da tre strade provinciali che supportano notevoli volumi di traffico: la SP6 attraversa il centro di San Vito con direzione nord-sud, la SP101 attraversa il centro di Altivole fino a intersecare la SP667 che attraversa Caselle.

A completare il sistema infrastrutturale di scala territoriale si aggiungerà la Superstrada Pedemontana Veneta in corso di realizzazione. I cantieri della SPV interessano infatti il settore meridionale del territorio comunale e le aree insediative a sud degli abitati di San Vito e Caselle. Al fine di mitigare l'impatto paesaggistico dell'infrastruttura, da San Vito di Altivole a Povegliano il tracciato è quasi tutto in trincea e dunque sotto il piano campagna di una decina di metri.

Trasporto pubblico

Il territorio comunale è servito dalla linea di trasporto extraurbano MOM Mobilità di Marca che connette il territorio trevigiano. Altivole è servito da un'unica linea che collega Treviso a San Zenone.

Sistema residenziale	Le aree residenziali più dense sono rappresentate dai nuclei di Altivole e Caselle, connesse da un tessuto edilizio innestato lungo le viabilità.	↓
Sistema produttivo e commerciale	Alle aree produttive pianificate se ne affiancano altre diffuse nel territorio lungo la principale viabilità.	↓

Sistema viabilistico	Il territorio comunale è dotato di infrastrutture stradali di scala territoriale e di un asse superstardale pedemontano in corso di realizzazione	↑
Trasporto pubblico	La linea extraurbana di trasporto pubblico serve solo il centro di Altivole.	↓

4.9 Elementi di sensibilità del contesto di intervento – Quadro di sintesi

TEMI SENSIBILI	DESCRIZIONE
Qualità dell'aria	Il territorio presenta elevate concentrazioni di polveri sottili probabilmente in gran parte connesse al traffico veicolare. La realizzazione della nuova SPV aumenterà localmente il traffico quindi la probabile concentrazione di polveri sottili.
Ambiente idrico	Il territorio presenta una qualità delle acque scadente a causa della concentrazione di inquinanti. La situazione è aggravata dall'insufficienza della rete fognaria e dalla sensibilità del territorio in relazione all'appartenenza del Bacino scolante in laguna.
Suolo e sottosuolo	Il territorio presenta vulnerabilità in relazione alla sismicità e all'appartenenza del territorio al Bacino scolante in laguna.
Paesaggio e patrimonio	Il territorio soffre del pericolo di banalizzazione del paesaggio agrario tradizionale a causa dei recenti processi di urbanizzazione.
Salute umana	Si rilevano forme di inquinamento diffuso per la presenza di elettrodotti, dell'inquinamento acustico da traffico veicolare, inquinamento luminoso.
Struttura insediativa	La struttura insediativa è degradata dai processi di diffusione sia residenziale sia produttiva.

5. CARATTERIZZAZIONE E CONTENUTI DELLA VARIANTE

Azioni della variante

Il Comune di Altivole e il Privato firmano Accordo ai sensi dell'art. 6 della LR 11/2004, il quale prevede la possibilità di concludere accordi per assumere nella pianificazione proposte di progetti e iniziative di rilevante interesse pubblico finalizzati alla determinazione di alcune previsioni del contenuto discrezionale degli atti di pianificazione, stabilendo che tali accordi costituiscono parte integrante dello strumento di pianificazione cui accede. L'accordo prevede il riconoscimento di un diritto edificatorio (credito edilizio), di natura compensativa, per la disponibilità del privato a cedere all'Amministrazione il compendio immobiliare posto in centro storico della frazione Caselle di Altivole all'interno di un'intersezione stradale *(si veda Scheda 76 - Allegato D2 "Edifici in centro storico - Caselle")*.

Il compendio da cedere al Comune di Altivole dovrà essere ripristinato e quindi si dovrà provvedere alla demolizione dell'immobile esistente. L'operazione genera un credito edilizio massimo di 1.200 mc da destinare ad un'area di proprietà del Privato medesimo.

La variante al Piano degli Interventi prevede il recepimento di quanto previsto dall'Accordo Pubblico-Privato al quale si fa riferimento, relativamente allo spostamento della capacità insediativa in seguito a demolizione di edificio residenziale in centro storico di Caselle di Altivole, individuando un ambito di atterraggio del diritto edificatorio riconosciuto.

L'art. 17 delle NTO del vigente P.I. , al comma 3 definisce "Ambiti di atterraggio credito edilizio" quali "(...) aree destinate all'atterraggio dei crediti edilizi maturati a seguito delle previsioni contenute negli accordi di cui all'art. 6 delle presenti norme.

Si tratta di aree nelle quali il presente PI non attribuisce capacità edificatoria, poiché questa verrà eventualmente assegnata a seguito del perfezionamento degli accordi di cui sopra. Con la conclusione degli accordi di cui sopra l'area verrà trasformata e resa edificabile in una successiva variante al PI, conformemente alle previsioni dell'accordo, qualificandosi come area residenziale satura applicando al credito edilizio volumetrico assegnato un indice pari a 0,7 mc/mq al fine di determinare sedime e pertinenza.

Sulla base del sedime e della pertinenza determinati secondo le modalità di cui sopra, sarà possibile portare precisazioni all'estensione del perimetro degli Ambiti di atterraggio credito edilizio in sede di redazione della successiva variante al PI. Per l'attuazione degli ambiti di atterraggio ricadenti in zona C1s non è necessaria la redazione di una variante al PI. Rimane obbligatoria la stipula dell'accordo di cui sopra e non sono ammesse modifiche all'estensione del perimetro indicato."

L'area nella quale è previsto l'atterraggio del credito edilizio, di proprietà dello stesso richiedente, è localizzata in via Madonette presso località Caselle di Altivole e avrà le seguenti caratteristiche:

- Nuova classificazione: lotto di atterraggio
- Volume massimo: 1.200 mc
- Sedime di pertinenza massimo: 1.715 mq (generato applicando indice 0.7 definito dall'art. 17 delle NTO vigenti)
- Superficie coperta massima: 400 mq

Edifici all'interno dei centri storici

413

<i>Scheda</i>	76	<i>Data aggiornament</i>	05/02/2013
<i>Frazione</i>	Caselle	<i>Modifica forature</i>	<input checked="" type="checkbox"/>
<i>Via</i>	S. Apollonia	<i>Modifica pianta</i>	<input type="checkbox"/>
<i>Civico</i>	16	<i>Sopraelevazioni</i>	<input type="checkbox"/>
<i>Epoca impianto</i>	Prima del 1800	<i>Superficie coperta</i>	86
<i>Interventi successivi</i>		<i>Volume edificio</i>	516
<i>Uso prevalente</i>	Residenziale	<i>Catasto foglio</i>	20
<i>Vincoli monumentali</i>		<i>Catasto mappale</i>	6

Edificio rurale

Edificio isolato su lotto ristrutturato, a due piani, con copertura a due falde, forature in parte alterate, pensilina sull'ingresso principale. Il lotto è collocato all'interno di un'intersezione stradale.



Caratterizzazione del bene

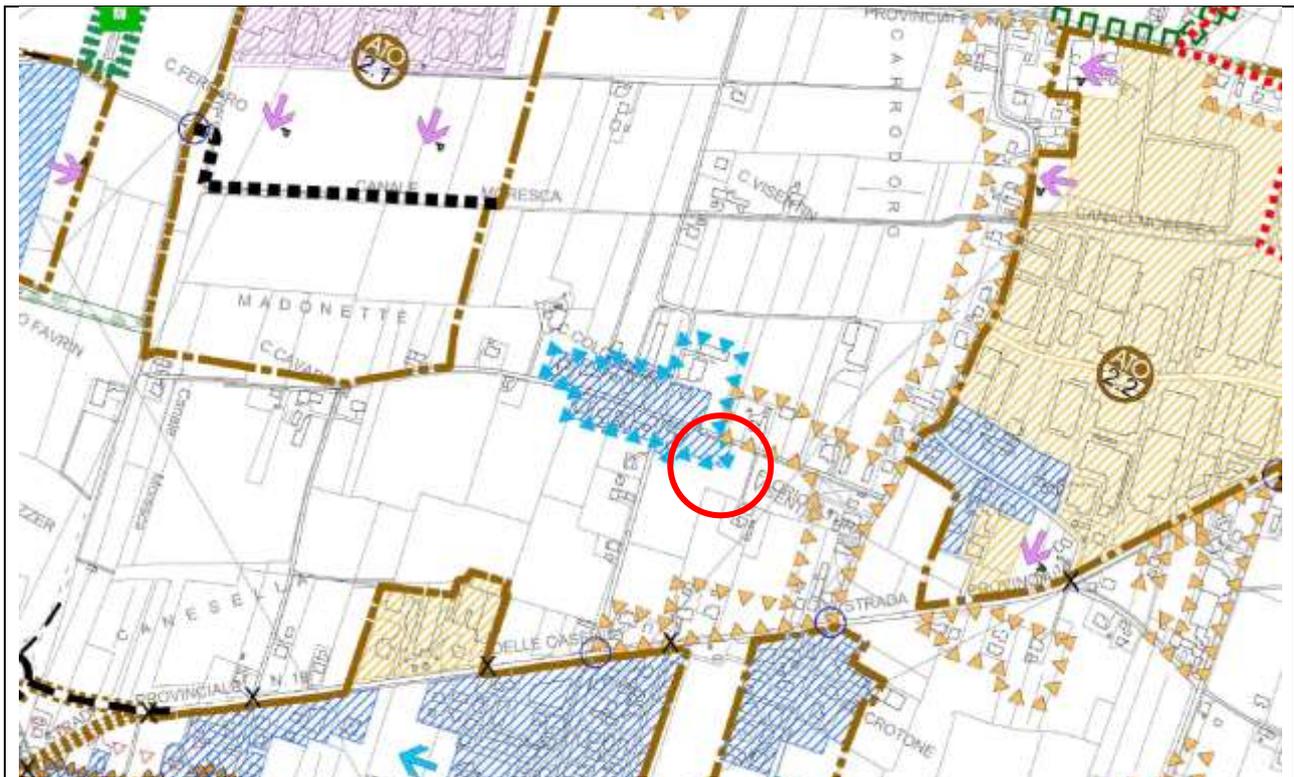
<i>Valore:</i>	Il manufatto è caratterizzato da un buon valore culturale e da una discreta esecuzione
<i>Rarietà:</i>	Il manufatto risulta piuttosto diffuso a livello regionale
<i>Integrità:</i>	Ristrutturato
<i>Descrizione</i>	Il manufatto ha subito una trasformazione che ha portato ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dall'originario, con interventi di ripristino o sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio

Prescrizioni

<i>Grado Protezione</i> (permanenza)	6
<i>Categoria di intervento</i>	Demolizione con trasferimento

Figura 7 Estratto Allegato D2 "Edifici in centro storico - Caselle" vigente

																						
<table border="0"> <tr> <td></td> <td>Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)</td> <td><i>art. 17</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td>Zona Omogenea C1e</td> <td><i>art. 22</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td>Zona agricola non integra</td> <td><i>art. 27</i></td> </tr> </table>		Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)	<i>art. 17</i>		Zona Omogenea C1e	<i>art. 22</i>		Zona agricola non integra	<i>art. 27</i>	<table border="0"> <tr> <td></td> <td>Ambito di atterraggio credito edilizio</td> <td><i>art. 17</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td>Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)</td> <td><i>art. 17</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td>Zona Omogenea C1e</td> <td><i>art. 22</i></td> </tr> <tr> <td></td> <td>Zona agricola non integra</td> <td><i>art. 27</i></td> </tr> </table>		Ambito di atterraggio credito edilizio	<i>art. 17</i>		Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)	<i>art. 17</i>		Zona Omogenea C1e	<i>art. 22</i>		Zona agricola non integra	<i>art. 27</i>
	Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)	<i>art. 17</i>																				
	Zona Omogenea C1e	<i>art. 22</i>																				
	Zona agricola non integra	<i>art. 27</i>																				
	Ambito di atterraggio credito edilizio	<i>art. 17</i>																				
	Nucleo di edificato consolidato in zona agricola (area potenzialmente trasformabile)	<i>art. 17</i>																				
	Zona Omogenea C1e	<i>art. 22</i>																				
	Zona agricola non integra	<i>art. 27</i>																				
4° variante al P.I. - Adottato con D.C.C. n° 29 del 31/07/2018	Proposta di variante in accoglimento accordo Pubblico/Privato "Brombal"																					
Oggetto di valutazione																						
L'oggetto della verifica di assoggettabilità è la riduzione di superficie agricola contigua alle aree di edificazione diffusa o edificato consolidato in zona agricola.																						
Coerenza con gli obiettivi del P.A.T.I.																						
L'area sulla quale la variante identifica l'ampliamento è contigua al tessuto insediativo consolidato. Non si tratta di un intervento in variante al PATI in quanto, secondo la normativa vigente, il P.I. può prevedere limitate variazioni della definizione d'ambito, conseguenti al livello più dettagliato delle previsioni urbanistiche che gli sono proprie, sempre che dette modifiche non comportino l'alterazione dell'equilibrio ambientale e le condizioni di sostenibilità degli interventi evidenziate negli elaborati di V.A.S..																						



	Edificazione diffusa	Art. 33
	Nuclei di edificato consolidato in zona agricola	Art. 33
	Aree di urbanizzazione consolidata - residenziale	Art. 24

Estratto PATI tav. 4 "Carta delle trasformabilità"

Stato attuale dell'area	
<i>Ambiente idrico</i>	L'area nella quale la variante prevede trasferimento di cubatura da crediti edilizi non interferisce con il reticolo idrografico superficiale. Sono presenti, a ridosso di via Madonette, solamente alcuni canali della rete di irrigazione e scarico.
<i>Uso del suolo</i>	L'area interessata dalla variante è agricola non integra, oggi destinata a seminativo
<i>Fattori di rischio</i>	L'area di variante è idonea alla trasformazione senza particolari condizionamenti connessi alla natura dei suoli. L'area interessata dalla variante non interessa particolari fattori di rischio quali discariche, cave o siti contaminati.
<i>Biodiversità</i>	L'uso del suolo dell'area e le caratteristiche del contesto determinano un basso livello di Biopotenzialità e un basso grado di idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'area non presenta alcuna valenza sul piano paesaggistico e patrimoniale. Si tratta infatti di un'area connessa al contesto insediativo contermina.
<i>Salute umana</i>	La modifica delle attuali condizioni dell'area oggetto di variante non vede la presenza di elementi di pericolo per la salute umana.

<i>Sistema insediativo</i>	L'area di variante è collocata lungo viabilità in forma lineare. La variante risponde a esigenze di riqualificazione di un contesto insediativo, trasferendo la volumetria di un edificio incongruo.
Individuazione dei potenziali effetti	
<i>Ambiente idrico</i>	La variante ricomponi un volume esistente trasferendone la consistenza attuale, per questa ragione non si individuano effetti connessi alla maggiore artificializzazione del territorio.
<i>Uso del suolo</i>	La variante sostituisce superficie agricola con superficie edificabile con le modalità già evidenziate. Si avrà quindi una diminuzione della superficie agricola.
<i>Fattori di rischio</i>	Non si rilevano effetti in relazione alla natura delle aree allo stato attuale e alla destinazione prevista dalla variante.
<i>Biodiversità</i>	L'area oggetto di variante, vista la prossimità ad aree insediative e viabilità esistenti, la lontananza di habitat di interesse o significativi e di Siti della Rete Natura 2000, ha Biopotenzialità basse, così come l'idoneità ambientale. L'area non è inclusa in siti oggetto di protezione per la tutela della biodiversità.
<i>Paesaggio e patrimonio</i>	L'intervento si inserisce in un ambito paesaggisticamente compatibile. Il trasferimento del volume incongruo attualmente collocato nel tessuto storico comporta un miglioramento in termini di riqualificazione dell'esistente. Dovrà essere curata la definizione del margine con il tessuto agricolo contermini.
<i>Salute umana</i>	Non si rilevano effetti in relazione alla natura delle aree allo stato attuale e alla destinazione prevista dalla variante.
<i>Sistema insediativo</i>	L'effetto connesso alla modificazione del margine del tessuto insediativo esistente e previsto è al contempo minimizzato dall'entità della superficie coinvolta.

6. QUADRO PIANIFICATORIO

6.1 Piano territoriale regionale di coordinamento

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento è il documento fondamentale della pianificazione urbanistica della Regione Veneto. Seppure datato al 1992 (D.C.R. n. 462 del 18/11/1992) il PTRC resta tuttora lo strumento di riferimento per tutti i processi di pianificazione degli enti territoriali della Regione. Il PTRC vigente si articola in quattro sistemi: il sistema ambientale, insediativo, produttivo e relazionale.

Nel sistema ambientale il PTRC definisce le politiche regionali orientate al conseguimento di un equilibrio ambientale generale da realizzare mediante:

- la conservazione del suolo e la sicurezza insediativa attraverso la prevenzione attiva del dissesto idrogeologico e la ricostruzione degli ambiti degradati;
- il controllo dell'inquinamento delle risorse primarie (aria, acqua, suolo);

- la tutela e la conservazione degli ambienti naturali (risorse floro-faunistiche, geologiche, zone umide, ecc.);
- la tutela e la valorizzazione dei beni storico-culturali (centri storici, monumenti isolati, documenti della cultura, della storia e della tradizione veneta, paesaggi agrari, infrastrutture e "segni" storici);
- la valorizzazione delle aree agricole anche nel loro fondamentale ruolo di equilibrio e protezione dell'ambiente.

Nel sistema insediativo il PTRC indica i criteri da seguire per individuare i livelli ottimali dei servizi in termini di soglia minima demografica necessaria per sostenerli, di soglia di accessibilità, di aggregazione ottimale tra tipi di servizi e gli interventi per una più equilibrata distribuzione ed organizzazione delle funzioni urbane e di servizio tra le sub-aree regionali.

Nel sistema produttivo vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con indicazioni per il loro sviluppo e riorganizzazione.

Infine il sistema relazionale riguarda la mobilità di persone e cose all'interno della Regione e verso l'esterno; nella logica generale del recupero, ripristino, riuso e miglioramento della maglia infrastrutturale esistente dovranno essere attuate azioni di specializzazione ed integrazione dei modelli di mobilità e offerta di trasporto pubblico al fine di migliorare la situazione in atto, in particolare nelle aree marginali deboli e, in ogni caso, di fornire adeguato supporto ai sistemi insediativo e produttivo.

Rispetto a quanto sopra riportato relativamente al Piano approvato nel 1992, la Regione Veneto, con propria deliberazione n. 815 del 30 marzo 2001, ha avviato il processo di aggiornamento del vigente Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Con Delibera di Giunta Regionale n. 372 del 17/02/09 (pubblicata sul BUR n. 22 del 13/03/09), è stato adottato un nuovo strumento di pianificazione regionale.

Il nuovo PTRC, redatto a circa venti anni dal precedente, interpreta il cambiamento avvenuto per offrire una prospettiva per lo scenario futuro. Il PTRC che ne risulta, prodotto anche da un confronto interattivo con enti e operatori, sostenuto da una serie articolata di tavoli tecnici, incontri pubblici e seminari di approfondimento, sviluppa i seguenti temi strategici:

- pianificazione provinciale;
- uso del suolo -Terra;
- uso del suolo – Acqua;
- biodiversità;
- energia e ambiente;
- mobilità;
- sviluppo economico produttivo;
- crescita sociale e culturale;
- montagna;
- città, motore di futuro;
- sistema del territorio rurale della rete ecologica;
- valutazione ambientale strategica.

Si sottolinea, infine, come il nuovo strumento urbanistico ribadisce la scelta, già operata dal primo PTRC, di configurarsi come un piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici, ai sensi dell'articolo 135, comma 1, del D. Lgs n. 42 del 2004.

6.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Comune di Altivole rientra nel P.A.I. del Bacino Scolante della Laguna di Venezia.

Il piano individua le zone a pericolosità idraulica, geologica e valanghiva. All'adozione del piano sono connesse le misure di salvaguardia. Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consenta di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

Il PAI intende fornire il quadro conoscitivo del sistema fisico del bacino; definire e quantificare le situazioni di degrado, in atto o potenziali, ricercando in particolare le cause che le determinano; individuare le opere necessarie a risolvere le diverse problematiche in relazione alla gravità ed estensione dei dissesti nonché formulare norme di salvaguardia che consentano un'efficace e positiva azione di governo del territorio e di difesa del suolo, impedendo l'aumento dell'esposizione al rischio, in termini quantitativi e qualitativi, delle persone, delle cose e del patrimonio ambientale.

Il PAI non individua nel territorio comunale di Altivole alcuna area pericolosa.

6.3 Piano territoriale di coordinamento provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso è stato approvato con Delibera della Giunta Regionale n. 1137. Di seguito ciascun elaborato di Piano viene interpretato secondo previsto nel territorio comunale di Altivole:

Vincoli e pianificazione territoriale: Il territorio comunale non assume alcuna valenza al riguardo.

Pianificazione di livello superiore: il Piano evidenzia i centri storici di San Vito, Altivole e Caselle. Il territorio comunale non è disciplinato da alcuna pianificazione d'area.

Aree naturalistiche protette: Il Piano evidenzia la presenza marginale nel territorio comunale della ZPS riferita ai Prai di Castello di Godego.

Vincoli militari e infrastrutturali: Il territorio ospita un oleodotto e due elettrodotti che generano le rispettive fasce di rispetto.

Fragilità: il Piano individua aree a ridotta pericolosità idraulica in corrispondenza dei corsi d'acqua Avenale e Brenton.

Reti ecologiche: il Piano individua, in corrispondenza delle principali aree verdi dei centri abitati, delle stepping stone. Accanto a queste il settore agricolo sud occidentale di San Vito è area di connessione naturalistica. Tra Caselle ed Edificio il Piano individua un corridoio ecologico principale di connessione lungo l'asse pedemontano.

Sistema insediativo: L'unica area produttiva ampliabile secondo il Piano è quella posta tra i comuni di Altivole e Caerano.

6.4 Analisi di coerenza

La quinta variante al Piano degli Interventi di Altivole, si considera coerente, rispetto ai contenuti in essa descritti considerando quanto trattato dalla pianificazione sovraordinata in merito ai temi chiave descritti nei capitoli precedenti.

La variante non interviene su aree di pericolosità idraulica e risponde a reali fabbisogni della città e della popolazione insediata prevedendo limitate variazioni delle aree insediative rispettando comunque vincoli, assetti ambientali e insediativi identificati dalla pianificazione urbanistica.

7. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

È necessario a questo punto individuare le componenti verso le quali è possibile la generazione di interferenze in relazione ai contenuti della variante. Per ciascuna componente ambientale considerata nella descrizione dello stato dei luoghi si procederà quindi all'individuazione dei fattori di alterazione. Nel momento in cui si evidenzieranno interferenze, il passaggio successivo riguarderà l'individuazione degli effetti potenziali. Questi ultimi saranno caratterizzati in termini di: positività o negatività, probabilità, durata, frequenza, reversibilità, estensione nello spazio ed entità.

Per poter dare un valore agli effetti ci si ispirerà a metodologie di valutazione consolidate che aiutino a eliminare quanto più possibile la soggettività dalla valutazione e dare maggior trasparenza all'intero processo valutativo. Di seguito si riportano i criteri di valutazione.

Per omogeneità di valutazione si utilizza il medesimo criterio di analisi degli impatti utilizzato nella verifica di assoggettabilità a VAS della quarta variante al Piano degli Interventi di Altivole.

Gruppo di criteri tipologia 1: scala e natura dell'impatto

La scala dell'impatto è un criterio fondamentale per interpretarne correttamente l'entità. Di seguito si riportano i punteggi riferiti a specifiche casistiche:

a - Scala geografica dell'impatto:

- 0: l'impatto non ha scala
- 1: area piccola e quasi puntiforme
- 2: ambito sovralocale

b - Natura dell'impatto:

- -2: peggioramento significativo dello stato attuale
- -1: peggioramento non significativo dello stato attuale
- 0: mancanza di cambiamenti
- 1: miglioramento dello stato attuale

Gruppo di criteri tipologia 2: caratteristiche dell'impatto

c - Durata:

- 1: impatto a breve termine (settimane / mesi)
- 2: impatto a medio termine (1-5 anni)
- 3: impatto permanente o a lungo termine (> 5 anni)

d - Reversibilità:

- 1: impatto reversibile (può essere ripristinato in breve tempo, nell'ordine di settimane / mesi)
- 2: impatto lentamente reversibile (può essere ripristinato nell'ordine di qualche anno)
- 3: impatto irreversibile (non può esserci ripristino)

e - Sensibilità del luogo di impatto

- 1: l'area è in equilibrio
- 2: l'area è sensibile e/o ha un valore di livello locale
- 3: l'area è sensibile e/o ha un valore intrinseco di livello sovralocale

Il valore finale è dato dall'incrocio tra i due gruppi di criteri.

Punteggio del gruppo 1 (1t): $1t = a \times b$

Punteggio del gruppo 2 (2t): $2t = c + d + e$

Punteggio globale (T): $T = 1t \times 2t$

Il livello di significatività finale è classificato nel modo seguente:

Valore di T	Classificazione	Descrizione
$10 < T < 18$	+2	Impatti positivi
$1 < T < 9$	+1	Impatti non significativi (positivi)
$T = 0$	0	Assenza di cambiamenti
$-18 < T < -1$	-1	Impatti non significativi (negativi)
$-19 < T < -36$	-2	Impatti negativi

Nel caso in cui si rilevino effetti negativi in relazione alla combinazione delle caratteristiche sopra elencate, verranno individuate eventuali mitigazioni/compensazioni.

	POTENZIALI EFFETTI
E.1	Aumento dei livelli di artificializzazione del suolo, quindi modifica del regime di deflusso delle acque meteoriche.
E.2	Aumento del consumo di suolo agricolo.
E.3	Ridefinizione del margine con la zona agricola caratterizzata da un basso valore paesaggistico.
E.4	Modifica del margine insediativo verso la zona agricola intaccando un'area contermina al tessuto insediativo esistente e posta lungo la viabilità senza con ciò determinare fenomeni di saldatura.
E.5	Spostamento del carico insediativo entro il tessuto consolidato.

E.1 Si sintetizza l'effetto della variante in relazione all'aumento teorico di superficie coperta, che nell'ipotesi peggiorativa, considerando un volume massimo di 1.200 mc si può attestare sui 400 mq di superficie coperta massima, ipotizzando di scegliere di realizzare un edificio ad un unico piano.

L'entità dell'incremento della superficie coperta teorica generata dall'attuazione della variante determina una scala geografica dell'impatto puntuale, che minimizza la significatività degli effetti.

	IMPERMEABILIZZAZIONE DEI SUOLI
a- Scala geografica dell'impatto	1
b- Natura dell'impatto	-1
c- Durata	3
d- reversibilità	3
e- sensibilità del luogo di impatto	1
PUNTEGGIO	-7
VALORE	<i>Non significativo (negativo)</i>

E.2 La valutazione dell'entità del consumo di suolo è proporzionale all'incremento della superficie impermeabilizzata teorica sopra analizzata, anche in questo caso l'entità delle trasformazioni in termini dimensionali e la puntualità degli interventi minimizza la significatività degli effetti.

	CONSUMO DI SUOLO
a- Scala geografica dell'impatto	1
b- Natura dell'impatto	-1
c- Durata	3
d- reversibilità	3
e- sensibilità del luogo di impatto	1
PUNTEGGIO	-7
VALORE	<i>Non significativo (negativo)</i>

E.3 L'area di variante interviene in corrispondenza di un'area agricola a margine del tessuto edilizio esistente di basso valore paesaggistico in quanto non presenta particolari caratteri tipici del territorio da salvaguardare. L'estensione dell'area non determina la riduzione significativa di area agricola.

	RIDUZIONE DI AREA CON VALORE PAESAGGISTICO BASSO
a- Scala geografica dell'impatto	1
b- Natura dell'impatto	-1
c- Durata	3
d- reversibilità	3
e- sensibilità del luogo di impatto	1
PUNTEGGIO	-7
VALORE	<i>Non significativo (negativo)</i>

E.4 L'area oggetto di variante, conseguenza di uno spostamento dei crediti edilizi a seguito di demolizione di edificio residenziale posto in centro Storico di Caselle di Altivole, determina la rimarginatura del tessuto insediativo consolidato posto in area agricola per un totale di 1.715 mq.

	RIMARGINATURA DELL'URBANIZZATO CONSOLIDATO
a- Scala geografica dell'impatto	1
b- Natura dell'impatto	-1
c- Durata	3
d- reversibilità	3
e- sensibilità del luogo di impatto	1
PUNTEGGIO	-7
VALORE	<i>Non significativo (negativo)</i>

E.5 L'area di variante determina uno spostamento del carico insediativo entro il tessuto insediativo consolidato per un massimo di 1.200mc corrispondenti a 8 abitanti teorici.

	SPOSTAMENTO DEL CARICO INSEDIATIVO
a- Scala geografica dell'impatto	1
b- Natura dell'impatto	0
c- Durata	3
d- reversibilità	3

e- sensibilità del luogo di impatto	1
PUNTEGGIO	0
VALORE	<i>Assenza di cambiamenti</i>

Effetti cumulativi

1: mancanza di interazione con altri impatti

2: presenza di impatti cumulativi e/o sinergici, ma la significatività è poco rilevante

3: presenza di chiari impatti cumulativi e/o sinergici con altri interventi nell'area

Nel complesso si attribuisce alla tipologia di variante una classe di effetti cumulativi 2 in relazione alla non significatività dei singoli impatti che non sono in grado di alterare gli assi territoriali complessivi.

8. CONCLUSIONI

La quinta variante al Piano degli Interventi prevede, in conformità alla L.R. 11/04 e alle N.T.A. del P.A.T.I., il recepimento dell'Accordo pubblico/privato denominato "Brombal". L'accordo, nello specifico, è finalizzato all'individuazione in cartografica di un ambito di atterraggio dove dar seguito alle prescrizioni del P.I. Vigente che prevedono per l'edificio in proprietà dei richiedenti (scheda n.76 "Edifici all'interno dei centri storici" - **Figura 7**) la demolizione e il trasferimento della cubatura come credito edilizio.

Il Lotto di atterraggio viene individuato nei terreni di proprietà dei richiedenti lungo via Madonette in continuità con l'ambito C1e/39 bis esistente e potrà assorbire un volume massimo di 1.200 mc.

Si sintetizza il bilancio complessivo attraverso i seguenti dati:

- Nuova classificazione: lotto di atterraggio
- Volume massimo: 1.200 mc
- Sedime di pertinenza massimo: 1.715 mq (generato applicando indice 0.7 definito dall'art. 17 delle NTO vigenti)
- superficie coperta massima: 400 mq

Rispetto a quanto indagato nella presente relazione si considera che la proposta di Variante V al Piano degli Interventi del comune di Altivole risponde alle esigenze di revisione dello strumento in relazione alle contingenze socio economiche e puntuali di riorganizzazione. Si tratta di interventi che non incidono sul disegno definito dal PATI e sui relativi obiettivi.

Gli esiti della verifica di assoggettabilità dimostrano che:

- Gli impatti attesi dall'entrata in vigore della variante saranno non significativi;
- La variante proposta non interferisce con le strategie complessive in quanto non inficia gli obiettivi fissati dal quadro pianificatorio complessivo;

- Non risulta possibile la generazione di impatti significativi negativi verso i siti Natura 2000 più prossimi.

Concludendo si ritiene che, nel suo complesso, la proposta di Variante V al Piano degli Interventi del Comune di Altivole dimostri, anche attraverso la presente relazione, le condizioni di sostenibilità per la sua attuazione.